

Ma qualcuno forse sa

Forse intorno ai due giornalisti italiani scomparsi in Libano si stanno incrociando diversi interessi e una trattativa misteriosa e dai contorni indelineabili. Così almeno lasciano supporre alcuni elementi. Vediamoli.

I DUE AEREI. Per ben due volte, dal giorno della scomparsa, un aereo militare Italiano ha chiesto di poter atterrare in Libano. Da fonte diplomatica si è appreso che quegli aerei erano arrivati proprio per riportare a casa i due giornalisti, cosa mai accaduta.

I SERVIZI SEGRETI ITALIANI. Il nostro agente segreto in Libano, colonnello Giovannone, secondo molte fonti è l'unico a sapere davvero qualcosa sull'intera faccenda. Ma durante i primi mesi il colonnello non era in buoni rapporti con l'allora ambasciatore D'Andrea: i due, pur lavorando nella stessa sede, si ignoravano completamente. D'Andrea fece anche un telex al ministero degli Esteri per essere informato se qualcun altro si occupava del caso e dalla Farnesina gli arrivò la conferma che Giovannone, cioè il nostro controspionaggio, era stato incaricato di seguire la vicenda. Da due mesi però, e senza una motivazione ufficiale, Giovannone è tornato a Roma.

LA MASSONERIA. Dopo più di un mese dalla scomparsa dei giornalisti, il 6 ottobre, si presenta alla nostra ambasciata una certa Teila Corrà che si dice collaboratrice di "Paese Sera". Afferma che Junieh ha saputo, grazie alle sue conoscenze in ambienti massonici, che i cadaveri dei due Italiani sono all'obitorio dell'ospedale americano di Beirut. L'ambasciatore si precipita a controllare la lista dei deceduti di quell'obitorio ma non trova i nomi dei due italiani. La storia finisce lì e la Corrà viene liquidata come una pazza esaltata in cerca di scoop.

I BAGAGLI. Il 2 ottobre due funzionari della nostra ambasciata li ritirano dall'hotel Triumph, l'8 ottobre vengono aperti e viene compilata una lista dettagliata degli indumenti. Poi prendono la via dell'Italia. Quando le famiglie vanno a ritirarli alla Farnesina viene compilata un'altra lista degli effetti personali che però non coincide con la prima. Anzi, vi sono elencati più vestiti, soprattutto scarpe di misura diversa.

Dina Nascetti
L'Espresso, 24 05 1981